

una produzione



in co-produzione con



con il contributo di **Ministero della Cultura e Regione Toscana**

in collaborazione con



OTTAVIA PICCOLO
e I Solisti dell'ORCHESTRA MULTIETNICA di AREZZO

MATTEOTTI

anatomia di un fascismo

di Stefano Massini



regia **Sandra Mangini**

video **Raffaella Rivi**

musiche **Enrico Fink**

Massimiliano Dragoni *hammer dulcimer, percussioni*

Luca Roccia Baldini *basso*

Massimo Ferri *chitarra*

Gianni Micheli *clarinetto basso*

Mariel Tahiraj *violino*

Enrico Fink *flauto, ewi*

scena **Federico Pian**

luci **Paolo Pollo Rodighiero**

costumi a cura di **Lauretta Salvagnin**

il vestito di Ottavia Piccolo è realizzato da **La sartoria – Castel Monte onlus**

tecnico luci **Emilio Bucci**

fonico **Vanni Bartolini**

macchinista **Lucia Baricci**

coordinamento tecnico **Paolo Bracciali**

organizzazione **Stefania Sandroni**

amministratore **Rossana Zurli**

Le quattro e mezza del pomeriggio del 10 giugno 1924. Alcuni testimoni dichiarano di aver assistito a una colluttazione all'interno di una vettura e di aver visto espellere quello che sarà riconosciuto essere il tesserino del deputato on. Giacomo Matteotti.

Matteotti (anatomia di un fascismo) ripercorre l'ascesa e l'affermazione di quel fenomeno eversivo che Matteotti seppe comprendere, fin dall'inizio, in tutta la sua estrema gravità, a differenza di molti che non videro o non vollero vedere.

Il pericolo più grande, la malattia che fa morire un uomo è quella che non senti crescere.

Matteotti li riconobbe: quelli che al caffè dietro il Duomo, a Ferrara, ordinavano il "celibano" perché non lo sapevano che "cherry-brandy" è inglese; quelli che dicevano di riportare ordine nel disordine, *perché il fascismo ha assoluto bisogno di sentirsi in pericolo, di attaccare per non essere attaccato*; quelli che, d'un tratto, sfilarono in migliaia dietro al Contessino Italo Balbo e si presero l'Italia intera.

Giacomo Matteotti - l'oppositore, il pacifista, lo studioso, l'amministratore, il riformista, il visionario - prese la parola, pubblicamente e instancabilmente, nei suoi molti scritti e nei suoi moltissimi discorsi: una parola chiara, veritiera, fondata sui fatti, indiscutibile. Una parola che smaschera. Per questo fu ucciso (cfr. note di regia).

Io denuncio la manovra politica con cui si è spacciata l'eversione più radicale camuffandola nel suo esatto opposto, ovverosia nella garanzia dell'ordine.

Io denuncio il sistematico uso della forza, la riduzione al silenzio delle voci dissenzienti.

Io denuncio all'Italia e al mondo intero che un mostro chiamato fascismo ogni giorno diventa più potente proprio grazie al silenzioso assenso di chi lo svaluta, lo legittima e non lo combatte!

Tempesta, così lo chiamavano. Uno col sangue caldo.

A cento anni di distanza è il teatro, è la musica, sono le parole di Stefano Massini, la voce di Ottavia Piccolo, i suoni de I Solisti dell'Orchestra Multiethnica di Arezzo a prendersi l'impegno di parlare.

foto di copertina Tommaso Le Pera

Info e booking

Isabella Borettini: isabella.borettini@infinitoteatro.it

Luca Baldini: luca@officinedellacultura.org